

↻  
Cogne in un'insolita veduta da sud-est: ad ovest del capoluogo, verso la frazione di Cretaz, è visibile la vasta zona detta « Ronchessant », attualmente occupata dalla discarica dello sterile



# Notizie Storiche

Cogne fin dagli anni Settanta ha conquistato una certa fama come luogo di villeggiatura, soprattutto estiva: a chi giunge dal fondovalle Cogne offre infatti l'aspetto di un riposante centro turistico, con le nuove costruzioni civili e alberghiere che si affacciano sulla verde distesa dei prati di S. Orso.

A differenza di quanto è avvenuto in altri centri di tradizione mineraria a Cogne i segni dell'attività estrattiva durata, con pause, per vari secoli, appaiono abbastanza ben inseriti in quello che è un tipico paese di montagna. Gli impianti esterni della miniera, il cosiddetto Cantiere Cogne, si estendono a nord del capoluogo, sulla destra orografica della Grand Eyvia, e, inframezzati da case di abitazione, costituiscono con esse un agglomerato industriale-residenziale esteticamente tollerabile. La miniera vera e propria penetra più in alto, con gallerie che si diramano su vari livelli, nelle viscere del monte Creya. All'esterno appaiono visibili dal paese i caseggiati di Colonna, a quota 2406, che, per alcuni decenni, hanno ospitato i minatori in un isolamento quasi monasti-

co: sono stati abbandonati agli inizi degli anni Sessanta del Novecento, quando l'ingresso della miniera è stato trasferito da Colonna al livello sottostante di Costa del Pino, a 2027 m, raggiungibile con pochi minuti di teleferica dal nuovo villaggio costruito per i minatori nella parte alta del Cantiere Cogne.

Oltre agli edifici, tra i quali spicca il Villaggio Anselmetti che ospita oggi il Centro Visitatori del Parco Nazionale del Gran Paradiso, il Museo Minerario Regionale e Alpinart, segni esterni dell'attività mineraria sono le teleferiche che da Costa del Pino trasportavano uomini e minerali ai separatori magnetici del Cantiere, e il trenino elettrico che effettuava l'ulteriore fase di trasporto attraverso la galleria del Drinc sino a Eaux-Froides, nella conca di Pila.

Altri segni ancora, che probabilmente rimarranno acquisiti al paesaggio, alcune discariche di materiale inerte che più di ogni altra cosa testimoniano del carattere industriale del paese.



↻  
La Cogne degli anni '80 del Novecento: sullo sfondo il monte Creya, con ancora visibili i segni dell'attività estrattiva: 1. Vallone di Licioni; 2. Colonna; 3. Costa del Pino; 4. L'Arcinaz; 5. L'Entrepôt; 6. Cantiere Cogne; 7. Discarica dello sterile (foto P. Foretier).